



Il Mose non affonda

Il 5 giugno il Consiglio comunale di Venezia partorisce un tiepido ordine del giorno sul Mose: Non si «sospende» ma si «verifica»

di Eleonora Formisani

L DESTINO DEL MOSE non cambierà. Il documento approvato il 5 giugno dal consiglio comunale di Venezia con 36 voti a favore [Margherita, Ds, Udeur, Psdi e Verdi] e nove contrari [Rifondazione non l'ha sottoscritto], non chiede la revisione del progetto delle paratoie mobili per la difesa del fenomeno delle «acque alte». Nel testo c'è solo un tiepido invito al «governo e alle istituzioni preposte a porre in essere una immediata verifica degli interventi alle bocche di porto in corso di esecuzione al fine di realizzare compiutamente la visione sistemica delle politiche di salvaguardia privilegiando le relative opere, rispondendo al confronto avvenuto in città».

Della necessità di una «verifica» ha parlato il sindaco Massimo Cacciari. «Bisogna decidere - ha detto - se si voglia spendere questo denaro per un'opera che ha una valutazione di impatto ambientale negativa. A questo punto è logico definire un momento di autentica verifica, autentica sperimentazione, autentica riflessione, che non significa cessare di fare, ma continuare a realizzare quelle opere che siano compatibili con qualsiasi scenario emerga dalla verifica». Anche perché i lavori eseguiti finora per la salvaguardia «sono tutt'altro che da buttare a mare», ha aggiunto Cacciari. Nel movimentato consiglio, spesso interrotto dai rappresentanti del Comitato permanente No Mose e dai cittadini presenti in sala, ancora una volta si è rivelata la spaccatura all'interno del centrosinistra veneziano. Questa divisione è stata sottolineata sia dall'intervento di Gianfranco Bettin [Verdi] che ha ricordato il quarantesimo anniversario della grande alluvione del 4 novembre del 1966 che cade quest'anno, e ha osservato come «da allora siano state fatte molte opere per impedire che il fenomeno [delle acque alte ndr] provochi gli stessi danni e comporti i medesimi pericoli di allora» che quello di Felice Casson, senatore dei Ds, che ha ribadito la sua «netta contrarietà» al Mose. Il documento certo non è piaciuto all'Assemblea permanente No Mose, che ha invece apprezzato gli interventi dei consiglieri Bettin e Casson. «Il consiglio comunale di Venezia ha partorito una vera e propria 'mostuosità' - hanno dichiarato quelli del Comitato - un documento scritto in 'burocratese bizantino antico'; un documento talmente fumoso e ambiguo, che ha visto il voto favorevole di una cosiddetta maggioranza composta sia da consiglieri dichiaratamente a favore del Mose che da consiglieri contrari all'opera: ognuno interpretava il documento a suo modo». Un parere estremamente negativo sul documento che vanifica la petizione popolare sottoscritta dal 2500 cittadini, che chiedeva «la sospensione dei lavori del progetto Mose». La mobilitazione continua e si aspetta la riunione del Comitato interministeriale che con molta probabilità si farà a luglio. ■



Manifestanti No Mose sul Canal Grande.
Foto Eidon

eddyburg

Salva la costa sarda

Oggi parliamo di un'esperienza positiva di governo del territorio. Un'esperienza che dimostra che quando si vuole si può fare: si possono fare cose che sembrerebbero incredibilmente audaci, come quella di ottenere che siano sconfitti interessi immobiliari di dimensioni gigantesche e di ramificazioni insospettabili, per difendere un bene comune di grandissima estensione: parliamo delle coste della Sardegna e di tutte le sue aree notevoli, comprese le aree rurali.

Il merito è di Renato Soru [uno dei pochi presidenti di Regione che non vuol farsi chiamare «governatore»] e della sua squadra. L'evento recente è l'approvazione da parte della Giunta del Piano paesaggistico regionale, dopo sei mesi di discussione con i comuni, le province, le forze sociali. La politica tenacemente perseguita è quella di evitare che risorse incomparabili, considerate un bene comune delle popolazioni presenti e delle generazioni future, venga privatizzato, cementificato, devastato per il beneficio esclusivo di pochi gruppi di immobilariisti.

La prima tappa è stata il vincolo temporaneo su una fascia costiera di 2 mila metri di profondità. Entro i tempi stabiliti è stato redatto un piano paesaggistico che riguarda l'intera isola, con maggior dettaglio per la fascia costiera, il quale individua le diverse categorie di beni paesaggistici d'interesse nazionale e regionale e gli «ambiti di paesaggio» per i quali approfondire il processo di pianificazione. Tra i beni paesaggistici assume un particolare significato la fascia costiera, il cui spessore è stato definito sulla base di specifiche analisi geomorfologiche, vegetazionali, culturali, urbanistiche. In molti punti si riduce rispetto al primo vincolo geometrico dei due chilometri, in altri si allarga anche molto oltre: comandano la struttura e la qualità del territorio.

NO NEWS

FIRENZE

La Tav alle porte

«Tutto quello che si dovrebbe sapere sul nodo fiorentino dell'Alta Velocità nel Q5» è il titolo dell'assemblea pubblica organizzata dal Comitato fiorentino No Tav. Si discuterà di alcune opere che riguardano il Quartiere 5. Si tratta di uno scavalco ferroviario di Castello, una mega struttura che dovrebbe separare i binari dell'alta velocità da quelli delle linee ordinarie; una nuova stazione Tav nell'area degli ex-Macelli per la cui realizzazione sarà necessaria una gigantesca buca profonda 30 metri, larga 45 e lunga 500. L'assemblea si terrà alla Casa del popolo di Castello, via R. Giuliani 374.
www.notavfirenze.blogspot.com

CANTELNOVO NE' MONTI [RE] Contro e Vento

Riflettere attraverso lo sguardo della poesia attorno ai temi delle energie alternative, dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile. Questa sfida parte dall'Appennino reggiano per affrontare un lungo itinerario per il paese. Si chiama «Contro e Vento», una mostra di arte contemporanea su luoghi, energia e bellezza che vede impegnati 32 artisti, tra cui Christo con «Over the river» e Pablo Atchugarry con l'opera «Acqua idrica». L'inaugurazione è prevista per sabato 10 alle 18 al Palazzo Ducale di Castelnovo ne' Monti.

MOMPANTERO [TO]

Fiaccole e Costituzione

Sabato 17 partirà dalla Chiesa del Seghino [Mompuntero] una fiaccolata per la difesa della Costituzione, contro le denunce e contro la legge obiettivo, promossa dal movimento No Tav in collaborazione con i comuni di Mompuntero e Susa, con la Comunità montana Bassa Valle di Susa e Val Cenischia. L'arrivo è previsto presso la nuova piazza della stazione di Susa [di fronte alla Chiesa di Sant'Evasio]. Durante il pomeriggio, sempre al Seghino, sarà possibile partecipare alla «merenda sinoira» [merenda che fa anche un po' da cena] del movimento No Tav.

APPELLO

Per Italia Nostra

Dalla fine di aprile si vota per eleggere la nuova dirigenza nazionale di Italia Nostra, la più antica fra le associazioni che in Italia si battono per la tutela del patrimonio storico, artistico e paesaggistico. Tra le liste c'è n'è una costituita per la maggior parte da giovani candidati, tra cui Paolo Berdini, Irene Berlingò, Francesco Canestrini e Fiammetta Lang. In molti hanno già firmato per appoggiare la lista. Segnaliamo alcuni nomi: Felice De Gregorio, Vezio De Lucia, Renato Grimaldi e Anna Pacilli. Per informazioni si può consultare il sito: www.italianostra.org

PETIZIONE

Fuori l'amianto

Sul sito www.medicinademocratica.org si può firmare la petizione ai presidenti della Camera e del Senato per l'approvazione della proposta di legge a favore degli esposti ed ex-esposti all'amianto. La petizione è stata lanciata dalla Associazione italiana esposti amianto [Aiea] e dalla Associazione lavoro società legislazione [Alsole].

PORTO VIRO [RO]

Sos Delta

Una bicicletta per difendere il Parco del Delta del Po minacciato dal Terminal gas, dalla Centrale a carbone di Porto Tolle e dall'area industriale di 'Ca Cappello. È prevista per domenica 18 giugno con partenza alle 9 dal maneggio «Amici del cavallo». ambientepolesine@gmail.com

RISARCITI E DERISI

Dopo tanti anni la Syndial, società del gruppo Eni, ha deciso di «risarcire» alcune famiglie per la nascita di bimbi malformati o per il ricorso all'aborto a causa dell'emissione di sostanze inquinanti dagli impianti del Petrochimico di Priolo tra il 1991 e il 1993. Undici milioni di euro, questa la cifra che l'Eni dovrà pagare alle 101 famiglie vittime del mercurio. Certamente una cifra ridicola, soprattutto se accompagnata dall'assenza, da parte dell'Eni, del riconoscimento della propria responsabilità. I magistrati [il procuratore capo di Siracusa Roberto Campisi e il sostituto procuratore Maurizio Musco, che coordinano alcune inchieste relative a diverse vicende nella zona industriale siracusana] hanno infatti specificato che in nessuno dei 101 casi è stato intentato o formalizzato un giudizio per il riconoscimento del danno. La società ha pagato volontariamente, senza che esistesse alcun provvedimento che la obbligasse, «pur ritenendo - hanno chiarito gli inquirenti - che le malformazioni accertate non siano da mettere in relazione con la propria attività industriale». Giuseppe Reina, deputato nazionale del Movimento per l'Autonomia, ha così commentato: «I risarcimenti milionari che un'azienda dell'Eni ha inteso riconoscere alle famiglie di bimbi nati malformati conferma la situazione di gravissimo rischio che in provincia di Siracusa da decenni si protrae nel silenzio dei media nazionali. Chiederemo l'immediata costituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sui danni ambientali e biologici che questi stabilimenti provocano».

